Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 30 (2018)

Artikel: Il Museo cantonale di archeologia e storia di Losanna
Autor: Pernet, Lionel
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-737980

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il Museo cantonale di archeologia e storia di Losanna

Lionel Pernet
Direttore Musée cantonal d'archéologie et d'histoire - Lausanne

1

Introduzione

Nel canton Vaud, tre istituti museali cantonali hanno tra i loro compiti quello di occuparsi di archeologia: il *Musée cantonal d'archéologie et d'histoire (MCAH)* di Losanna (fig. 3), il *Site et Musée romains d'Avenches (SMRA)* e il *Musée monétaire cantonal (MMC)* a Losanna per quello che concerne la numismatica, la glittica, la sigillografia e alcune tipologie di pesi e misure.

In accordo con il Servizio archeologico cantonale, questi tre musei conservano, restaurano, studiano, pubblicano e valorizzano le collezioni cantonali. Tutti e tre dispongono di un laboratorio di conservazione e restauro e di importanti depositi, dove sono conservati gli oggetti a seconda della loro natura.

Fino al momento in cui vengono rinvenuti e prima di arrivare nei musei, i reperti sono sotto la responsabilità del Servizio archeologico cantonale, solo ente responsabile per l'identificazione dei siti, la loro protezione così come la loro esplorazione attraverso prospezioni o scavi archeologici. Durante il periodo di studio delle vestigia riportate alla luce, il Servizio archeologico cantonale e i mandatari ne sono i depositari temporanei, tranne nel caso in cui gli oggetti necessitino di un trattamento particolare. Sono allora condotti verso i laboratori dei musei per ricevere le cure più urgenti.

L'archeologia però non è l'unico incarico del MCAH, che possiede anche delle importanti collezioni di storia e di etnografia.

2

1 Spilloni, asce, coltelli e falcetti in bronzo dal sito di Corcelettes (Grandson), entrati al MCAH nel XIX secolo. Età del Bronzo finale (1050-800 a.C.).
2 Ornamenti femminili dalla tomba 40 della necropoli celtica di Saint-Sulpice.
3 Palais de Rumine a Losanna. L'edificio accoglie i musei di storia naturale, il Museo monetario e il Museo cantonale di archeologia e storia. Il museo cantonale delle Belle Arti avrà sede qui fino al 2019.
4 Collezioni di storia, etnografia e archeologia del MCAH nel rifugio dei beni culturali del DABC di Lucens.

(foto Musée cantonal d'archéologie et d'histoire - Lausanne, Y. André)

Storia e mandati dell'istituto

Fondato ufficialmente nel 1852, il MCAH custodisce oggetti scoperti sul territorio cantonale a partire dalla fine del XVIII secolo, in un primo tempo presso la biblioteca dell'Accademia di Losanna, poi, dal 1818, al Museo cantonale dove i dipartimenti si sono piano piano trasformati in musei indipendenti[1].

Incaricato della conservazione e della valorizzazione del patrimonio archeologico e storico cantonale, il Museo partecipò attivamente anche alle ricerche archeologiche fino al momento della nascita del Servizio archeologico cantonale, nel 1971. Alcune delle collezioni che oggi fanno la sua fama ne sono entrate a far parte in questa maniera: è il caso degli oggetti rinvenuti nelle sepolture di Saint-Sulpice (età del Ferro e alto Medioevo) (fig. 2), dei *tumuli* d'Assens e di Payerne (età del Ferro), delle necropoli di Chamblandes e di Losanna-Vidy (Neolitico), delle stazioni lacustri di Concise e di Corcelettes (Neolitico ed età del Bronzo) (fig. 1) o del Vallon des Vaux (Neolitico). Altri oggetti sono invece stati donati al MCAH o acquistati in aste pubbliche.

Fin dalle sue origini, il Museo si è così arricchito tanto attraverso la raccolta di reperti provenienti dagli scavi eseguiti in territorio cantonale, quanto attraverso oggetti donati, lasciati, acquistati o asportati da monumenti storici (una delle serie più importanti è per esempio costituita dai blocchi del portale Montfalcon della cattedrale di Losanna).

Nel 1908, il MCAH lascia l'Accademia alla Cité per trasferirsi nel Palais de Rumine, dove vengono creati dei magazzini. Dal 1912 il Codice civile svizzero delega ai Cantoni la gestione e la proprietà dei ritrovamenti archeologici, incrementando delle collezioni già ricche – che l'attività archeologica intensiva degli ultimi quarant'anni ha ancora accresciuto – e rendendo necessaria dagli anni Novanta del secolo scorso la predisposizione di magazzini esterni, situati nella vecchia centrale nucleare di Lucens (diventata il DABC, deposito e rifugio dei beni culturali) (fig. 4). Poiché, anche se dal 1959 il Cantone ha delegato ufficialmente per decreto la gestione dei reperti archeologici dei siti di Losanna-Vidy, Nyon e Yverdon ai tre musei cosiddetti "riconosciuti",

3

4

5

i depositi del Palais de Rumine restano largamente insufficienti per le necessità di stoccaggio di oggetti archeologici del cantone.
Al Palais de Rumine il Museo ha sempre beneficiato della presenza di un responsabile delle collezioni, la cui professione si è strutturata e organizzata nel corso dei decenni per diventare quella di conservatore-restauratore. Ha così preso forma un laboratorio di conservazione-restauro, che consente di assicurare la salvaguardia dei reperti scoperti in occasione di scavi o asportati da monumenti, come pure il loro restauro completo a scopo di studio o valorizzazione (per esempio in occasione di una pubblicazione o di una mostra) (fig. 5).
Nel 1987 le originarie sale del Museo a Rumine sono state chiuse per lasciare il posto a una sala di lettura e a degli uffici della Biblioteca cantonale e universitaria, privando così il MCAH di spazi permanenti per un decennio, fino alla riapertura – nei vecchi auditori al livello inferiore – di due sale espositive, rispettivamente nel 1997 e nel 2000 (battezzate sala Troyon, per la Preistoria, e Naef, per la Storia). Queste sale sono state rinnovate nel 2017 con una nuova illuminazione e due gigantografie realizzate dall'artista Thomas Bouvier (fig. 6).

Delle ricche collezioni

Se il quadro legale non ha fondamentalmente cambiato i compiti del MCAH così come sono stati strutturati e impostati dalla metà degli anni Ottanta del XX secolo, l'intensificazione degli scavi negli ultimi dieci anni e il volume totale delle collezioni da curare che ne conseguono (più di 150'000 numeri di inventario riuniscono diverse centinaia di migliaia di frammenti e di reperti di tutte le epoche) obbligano a fare un certo numero di scelte, tanto nella fase di conservazione-restauro quanto in quella di ricerca o valorizzazione.
I 13'000 anni di Preistoria e Protostoria vodesi vengono evocati e valorizzati al Palais de Rumine, in particolare con le sepolture neolitiche, i villaggi lacustri del Neolitico e dell'età del Bronzo e le ricche *parures* dell'età del Ferro. Attivo dal XIX secolo nella ricerca in Preistoria, da due secoli il MCAH rappresenta di fatto un polo di competenza in Svizzera occidentale.
L'epoca romana è largamente valorizzata in diversi musei nati sui siti archeologici, tra i quali quello della capitale dell'Elvezia romana ad Avenches (altro museo cantonale), mentre quello di Yverdon e regione propone una sintesi diacronica sul territorio vodese settentrionale. Il ruolo principale del MCAH per l'epoca romana consiste dunque nel sostenere (attraverso prestiti) e accompagnare i progetti legati ai siti di cui conserva nei suoi magazzini i reperti archeologici (ad esempio Orbe-Boscéaz o Pully).
Il periodo dei regni di Borgogna – dall'istallazione dei Burgundi nel V secolo alle molteplici alleanze e guerre con i Franchi (merovingi prima, carolingi poi) fino al X secolo – è poco affrontato nei musei vodesi. È quindi importante che il MCAH presenti in maniera sintetica al Palais de Rumine questi cinque secoli di storia, che rappresentano ancora un potenziale importante di sviluppo in termini di ricerca e valorizzazione.
Infine, il Museo possiede belle collezioni acquistate nel XIX secolo (storia, archeologia classica, egittologia ed etnologia) che varrà la pena mettere in campo in occasione delle riflessioni sul futuro del Palais de Rumine.

La riorganizzazione del paesaggio museale losannese: una sfida per il MCAH

Il paesaggio museale vodese e losannese vive un periodo di grandi cambiamenti: la ridefinizione dei compiti dei Musei cantonali a seguito della *Loi sur le patrimoine mobilier et immatériel* (LPMI), il rinnovamento o la costruzione di nuove strutture (Museo storico di Losanna, Art Lab del Politecnico federale di Losanna) e il trasloco di certi istituti, tra cui il Museo cantonale delle Belle arti, all'interno del polo museale *Plateforme 10*. Questi cambiamenti avvengono in un momento di forte attività economica; quando questo dinamismo tocca le infrastrutture e gli immobili vi sono delle ripercussioni immediate per il MCAH: aumento degli scavi preventivi e quindi dei reperti da conservare, ma anche da restaurare e da monitorare. Questa mole di oggetti scoperti e da studiare risulta alle volte difficile da gestire per il MCAH, anche se è incoraggiante per l'avanzamento della conoscenza sul popolamento del cantone attraverso le epoche.
Il MCAH affronta oggi la sfida di sviluppare il suo potenziale attorno a delle collezioni uniche e variegate, così come a delle competenze museali specifiche; assicurando allo stesso tempo il compito di deposito legale dell'archeologia in un cantone che conta il decimo dei siti archeologici svizzeri.
Dal 2016 il MCAH sta potenziando la sua politica di mediazione delle collezioni a Rumine. Allo scopo di proporre al visitatore un contenuto aumentato attraverso un dispositivo mobile (tablet o smartphone), nel 2016 è stata sviluppata un'applicazione per la visita all'esposizione, scaricabile da una rete wi-fi dedicata. Inoltre, la creazione,

5 Il laboratorio del MCAH al Palais de Rumine.
6 Vista della Sala Naef del MCAH.

(foto Musée cantonal d'archéologie et d'histoire - Lausanne, Y. André)

6

sempre nel 2016, delle *Journées vaudoises d'archéologie et de numismatique* ha permesso una messa in rete degli attori dell'archeologia nel cantone e una larga diffusione dei risultati della ricerca presso il grande pubblico.
Infine, con la partenza del Museo delle Belle Arti si delinea la possibilità di sviluppare a Rumine un "palazzo delle conoscenze" dove si potrà costruire un programma comune tra i musei di scienza e di storia. Luogo di dialogo tra le discipline, con uno stretto legame con l'Università ma aperto al grande pubblico, il Palais de Rumine ritornerà ad essere quel luogo ideale di pluralità di conoscenze, dove sono abbordate le grandi questioni sulle nostre origini, il nostro rapporto con l'Altro e la Natura così come l'avvenire dell'Uomo e delle specie viventi in generale.

Traduzione di Moira Morinini Pè

Musée cantonal d'archéologie et d'histoire
Palais de Rumine
Place de la Riponne 6
CH - 1005 Lausanne
Tel. +41 (0)21 316 34 30

www.mcah.ch

Martedì, mercoledì, venerdì: 11.00-18.00
Giovedì: 11.00-20.00
Sabato-domenica: 11.00-17.00

BIBLIOGRAFIA

HUGUENIN C. 2014, *Un Musée d'Histoire vaudois?*, "Revue historique vaudoise", 122, pp. 39-53.

KAENEL G. 2000, *Le Musée cantonal d'archéologie et d'histoire aujourd'hui et demain*, in KAESER M.-A., *A la recherche du Passé Vaudois*, Document du MCAH, Losanna, pp. 170-174.

PERNET L. 2015, *Des fouilles au Musée. Le rôle et les missions du Musée cantonal d'archéologie et d'histoire*, "Archéologie vaudoise. Chroniques 2015", pp. 76-83.

PERNET L. 2017 (a cura di), *Révéler les invisibles. Collections du Musée cantonal d'archéologie et d'histoire, Lausanne. 1852-2015*, Gollion.

NOTE

1. Questo contributo riprende in maniera riassuntiva delle considerazioni sviluppate in PERNET 2015. Sulla storia del Museo si veda inoltre PERNET 2017, KAENEL 2000, HUGUENIN 2014.